

Progetto co-finanziato da



**UNIONE
EUROPEA**



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi Terzi



**CENTRO REGIONALE
ANTIDISCRIMINAZIONE**

L'ABRUZZO CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

#AdessoToccaAte

Opuscolo informativo per il contrasto delle discriminazioni razziali.

Il Centro antidiscriminazione è realizzato nell'ambito del Progetto CENTRA (Progetto n° 104440 - FEI Azione 7-2012)



Regione Abruzzo
- Capofila -



Provincia dell'Aquila



Provincia di Teramo



Comune di Pescara



Progetti Sociali s.r.l. Impresa Sociale

Indice

<i>Cos'è la discriminazione e perché va combattuta</i>	02
<i>Discriminazioni quotidiane</i>	04
<i>Chi combatte la discriminazione</i>	08
<i>Attivarsi contro la discriminazione</i>	12
<i>I discorsi d'odio su internet - L'hate speech online</i>	16
<i>Attivasi su Facebook</i>	18
<i>CENTRA in breve</i>	23





Cos'è la discriminazione e perché va combattuta

L'espressione "discriminazione razziale" sta ad indicare ogni distinzione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro settore della vita pubblica.

(Articolo 1 della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale)

Secondo le definizioni oggi più diffuse, la discriminazione può essere: diretta, quando, per la razza o l'origine etnica, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto un'altra persona sarebbe trattata in una situazione analoga; indiretta, quando una legge, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri possono mettere le persone di una determinata razza o origine etnica in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone.

Nel concreto, la discriminazione costituisce una pericolosa barriera sociale che penalizza persone italiane e straniere e va combattuta perché ha un forte impatto negativo sulla vita di tutta la comunità. Si manifesta in forme note ed usi moderni, ma quasi sempre si lega a stereotipi e pregiudizi che sono ben radicati nella società e nel modo in cui viviamo, interagiamo e parliamo.

Gli stereotipi sono generalizzazioni che diventano dannose quando vengono applicate rigidamente agli individui e usate come strumento per trattamenti discriminatori. Quando uno stereotipo contiene una valutazione o un pregiudizio, siamo, invece, di fronte a un pregiudizio. Quando stereotipi o pregiudizi si basano sul colore della pelle o l'origine nazionale o etnica, facilmente si può scivolare nel razzismo.

Il razzismo è un'ideologia che provoca un comportamento discriminatorio o offensivo nei confronti di persone a causa della loro immaginata "inferiorità", per motivazioni di razza, religione, disabilità, orientamento sessuale. Il razzismo è, evidentemente, un fenomeno culturale e come tale va contrastato in tutte le sue forme.

Comportamenti ed atteggiamenti negativi nei confronti di un determinato gruppo di persone, tali che quelle persone non siano messe in grado di godere dei loro diritti umani, costituiscono una discriminazione.

La cronaca recente e l'osservazione dei fenomeni discriminatori fa registrare una *normalizzazione* del razzismo, ovvero un abbassamento della soglia di sensibilità pubblica oltre la quale un comportamento razzista è riconosciuto come tale, tende ad urtare la sensibilità delle persone comuni ed è pertanto destinato a provocare indignazione e reazioni negative. In questo contesto, parole di odio e discorsi discriminatori tendono ad entrare con facilità nel linguaggio quotidiano perché adottano schemi semplici e riproducibili (come gli argomenti che contrappongono "noi" a "loro", o quelli che associano un gruppo di minoranza o una nazionalità alla criminalità). Mentre nel nostro modo di parlare aumentano, spesso in maniera colpevolmente inconsapevole, le espressioni discriminatorie, il livello di violenza collettiva rischia di alzarsi. Per questa ragione, le espressioni, le parole ed i discorsi di odio devono essere combattuti non solo quando sono espliciti, ma soprattutto alle radici, cioè a livello di atteggiamenti, che, se non contestati, si alimentano all'interno della società, rafforzano gli stereotipi e possono condurre, in alcuni casi, alla violenza fisica.



Discriminazioni quotidiane

La discriminazione si sedimenta nei comportamenti quotidiani, ed è presente in numerosi contesti:

LAVORO

A marzo 2014, ENAR, la rete europea contro il razzismo, ha pubblicato una relazione su discriminazione e razzismo in ambito di occupazione e lavoro in 23 paesi dell'UE. I dati presentati per Italia, in particolare, dimostrano che gli immigrati rappresentano il 7,4% della popolazione e il 9,8% della forza lavoro, ma in un caso su tre (il 34%) fanno "lavori sporchi", usuranti e pericolosi (in inglese i lavori 3D: *dirty, demanding and dangerous*). Secondo ENAR, gli immigrati sono spesso più qualificati del lavoro che ottengono, hanno un grado di istruzione che non è apprezzato né messo a frutto, godono di meno mobilità orizzontale e verticale e percepiscono salari più bassi. Si registra, inoltre, una situazione particolarmente discriminatoria nei confronti di rom e sinti, il cui tasso di sottoccupazione nel nostro paese è, secondo la Croce Rossa, al 72% (quattro o cinque volte di più di un qualsiasi altro gruppo etnico). I casi di discriminazione razziale in ambito lavorativo si manifestano principalmente con riferimento alle ipotesi di mobbing, di difficoltà di accesso al lavoro, di condizioni lavorative particolarmente gravose, di licenziamento in contrasto con le norme di tutela dei lavoratori, ma anche con le difficoltà di relazione con i colleghi. Le difficoltà di accesso al lavoro sono spesso collegate alla richiesta della cittadinanza italiana; requisito valutato come elemento discriminante anche qualora si presenti sotto forma di richiesta di conoscenza della lingua italiana come madrelingua nei casi in cui la lingua in questione non sia necessaria ai fini dello svolgimento dell'impiego. La discriminazione sul lavoro consiste anche in trattamenti sfavorevoli in ragione di stati di gravidanza, maternità o paternità (discriminazione indiretta).

SCUOLA

Nel campo dell'istruzione, la discriminazione può manifestarsi in maniera diretta, come nei casi di segregazione scolastica in base all'etnia o la provenienza, o in maniera indiretta, come quando si dà precedenza all'iscrizione dei bambini italiani nelle scuole di infanzia. L'indagine presentata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con la Fondazione Ismu (l'Istituto per lo Studio della Multietnicità), riferita all'anno scolastico 2012/2013, documenta che gli alunni con cittadinanza non italiana continuano a crescere di numero e anche di percentuale: sono 786.630, l'8,8% sul totale degli iscritti. Il mondo scolastico è chiamato ad assicurare a bambini, bambine, ragazze e ragazzi italiani e stranieri tanto una didattica di qualità quanto una educazione civica e sociale basata sulla coesione, le pari opportunità, la solidarietà e l'accettazione delle differenze.

ALLOGGIO

I report dell'UNAR (2012) confermano che quello dell'alloggio è uno dei settori con la casistica più numerosa di episodi di discriminazione, che si manifestano in particolare nel rifiuto di affittare a stranieri, nella richiesta di garanzie e spese eccessive, nell'inadeguatezza igienico-sanitaria delle abitazioni. I casi in cui è maggiormente individuabile un comportamento discriminatorio riguardano difficoltà nei rapporti di vicinato (problemi legati all'immissione di odori a causa di cucine troppo speziate ed all'uso di spazi comuni); difficoltà di accesso alla casa a ragione delle condizioni richieste nelle offerte di locazione (cittadinanza italiana od esclusione di appartenenti ad etnie diverse).

ACCESSO AI SERVIZI

I casi di discriminazione relativi all'erogazione di servizi da parte sia di enti pubblici che privati riguardano molteplici settori. Tra questi, alcuni esempi sono l'accesso ai servizi finanziari; la vendita di biglietti ridotti per accesso in musei o mostre a favore solo di cittadini comunitari; la difficoltà di accesso in discoteca o in altri luoghi pubblici di ritrovo, spesso giustificati con motivazioni legate all'abbigliamento non idoneo. I trasporti pubblici sono spesso il teatro di queste pratiche discriminatorie: sono numerose le testimonianze in cui gli immigrati e i membri di gruppi minoritari sono stati oggetto di controlli mirati ed esclusivi da parte dei controllori e agenti di Pubblica Sicurezza. I pregiudizi radicati di chi fornisce servizi inficiano in maniera diretta la possibilità di prendere parte alla vita sociale. In più, se il pregiudizio è fondato sull'origine razziale rischia di escludere interi gruppi e rendere ancora più concreti gli ostacoli che bloccano l'inclusione.

ISTITUZIONI

La discriminazione istituzionale si concretizza quando una legge o un regolamento in forma deliberata esclude o limita l'esercizio dei diritti a membri di un gruppo minoritario. Una definizione normativa inglese definisce la discriminazione istituzionale come "il fallimento collettivo di un'organizzazione nel fornire un servizio appropriato alle persone a causa del loro colore, cultura, origine etnica. Può osservarsi e verificarsi in processi, comportamenti o attitudini che rientrano nella discriminazione attraverso il pregiudizio, l'ignoranza, l'uso di stereotipi razziali che creano svantaggio alle minoranze etniche". La discriminazione istituzionale può comprendere sia forme dirette che indirette di discriminazione, e si concretizza con pratiche e/o procedure che, pur non avendo l'intento esplicito di discriminare, nella pratica lo fanno in maniera sistematica, escludendo alcuni gruppi da determinate opportunità (Associazione 21 luglio, 2014).

INFORMAZIONE

I media giocano un ruolo importante nella rappresentazione degli stranieri e nella conseguente percezione da parte dell'opinione pubblica. La discriminazione si riscontra specialmente nella connotazione dell'etnia nel riportare un evento occorso; dalla risonanza mediatica data all'evento; dalla pubblicazione di notizie che si basano principalmente su stereotipi e pregiudizi e non presentano i fatti in maniera obiettiva. La discriminazione è anche legata ad un uso non corretto della terminologia che crea spesso confusione nella percezione dell'opinione pubblica (clandestino e irregolare, rom e romeno.) In particolare, l'UNAR avverte che i media sono in Italia il principale "luogo" di episodi di discriminazione razziale, ancor di più di quanto si registri nella vita pubblica e nell'ambiente lavorativo: più di un quarto dei casi rilevati o segnalati all'UNAR nel 2013 (26,2%) si riferisce ai mass media (contro il 16,8% del 2012).

DISCRIMINAZIONI MULTIPLE

Molto spesso la discriminazione è basata su più di un motivo, come su genere e appartenenza etnica, disabilità ed età. L'elemento caratterizzante della discriminazione multipla è costituito dall'effetto cumulativo delle discriminazioni, che coinvolge persone o gruppi sociali in situazioni di esclusione e disagio complesse, con un impatto superiore rispetto a quello che si avrebbe sommando i singoli fattori di discriminazione. Il rapporto di ENAR già citato testimonia proprio come nel lavoro la discriminazione razziale si sommi a quella di genere: gli immigrati maschi vengono pagati in media il 20% in meno degli italiani per lavori analoghi, le donne il 30% in meno.



Chi combatte la discriminazione

In Italia

UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

www.unar.it e 800.90.10.10

L'UNAR raccoglie le segnalazioni di vittime e testimoni attraverso il sito web e il contact center gratuito; può offrire supporto concreto alla vittima attraverso un'attività conciliativa informale oppure attraverso il ricorso allo strumento giudiziario; manda comunicazioni; offre consulenza sugli strumenti di tutela attivabili e fornisce indicazioni sulle associazioni che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni; prepara osservazioni per i procedimenti giurisdizionali o amministrativi; invia denunce all'autorità giudiziaria competente.

OSCAD - Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori

oscad@dcpc.interno.it - fax: 06 46542406 e 0646542407

L'OSCAD riceve segnalazioni di atti discriminatori; può attivare interventi mirati sul territorio, da parte della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri; segue l'evoluzione degli atti discriminatori denunciati alle forze di polizia.

Associazione Carta di Roma

cartadiroma@gmail.com – www.cartadiroma.org

L'Associazione Carta di Roma è nata nel dicembre 2011 per dare attuazione al protocollo deontologico per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione. Svolge un'azione di *moral suasion*, segnalando episodi di razzismo e comportamenti discriminatori da parte degli operatori dell'informazione.

Associazione 21 Luglio

attraverso l' Osservatorio sull'incitamento alla discriminazione e all'odio razziale
www.osservatorio21luglio.org/segnala

Quest'associazione, che ha sede a Roma, monitora contenuti incitanti all'odio razziale e alla discriminazione e intraprende azioni correttive ed eventualmente legali a tutela delle minoranze, in particolare rom e sinti; avvia eventuali azioni correttive (come lettere di diffida o azioni legali).

Altre organizzazioni di supporto, come: **ASGI** (www.asgi.it) **SOS razzismo** (www.sosrazzismo.it) **CESTIM** (www.cestim.org), **COSPE** (www.cospe.it) **Melting Pot** (www.meltingpot.org) e **Stranieri in Italia** (www.stranieriinitalia.it).

Queste organizzazioni effettuano il monitoraggio delle discriminazioni a danno dei cittadini immigrati; offrono supporto giuridico contro le discriminazioni etnico-razziali e religiose, orientamento della vittima e informazioni sugli strumenti di tutela.

In Europa

Direzione generale Giustizia della COMMISSIONE EUROPEA

<http://ec.europa.eu/justice>

La Commissione europea promuove azioni volte a migliorare la conoscenza sulla discriminazione e sui vantaggi della diversità culturali; sostiene gli attori intermediari come le ONG, i partner sociali e gli organi competenti in materia di parità per migliorare la loro capacità di combattere la discriminazione; favorisce lo sviluppo di politiche a favore delle pari opportunità a livello nazionale e incoraggiare lo scambio di buone pratiche tra i paesi dell'UE.

Consiglio d'Europa

www.coe.int e in particolare

ECRI - Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza

<http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/>

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione europea per la difesa e la promozione dei diritti umani: comprende 47 Stati (incluso i 28 membri dell'UE) e ha da sempre dedicato attenzione al problema della discriminazione razziale. Nel corso degli anni ha predisposto numerosi trattati in materia di diritti umani, compreso la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che all'articolo 14 sancisce il divieto di discriminazione nel godimento dei diritti e delle libertà fondamentali anche con riferimento esplicito alla razza. Nel 2005, inoltre, è entrato in vigore il Protocollo 12 alla Convenzione europea dei diritti umani, che introduce un divieto generale di discriminazione. Nel 1993, al primo Vertice del Consiglio d'Europa, svoltosi a Vienna, i Capi di Stato e di Governo hanno approvato una Dichiarazione che tra le altre cose ha istituito la Commissione contro il razzismo e l'intolleranza (European Commission against Racism and Intolerance), ECRI. La Commissione si occupa prevalentemente di monitorare le situazioni esistenti nei vari paesi, valutando i fenomeni di razzismo e intolleranza e le misure prese per contrastarli.

ENAR – Il network europeo contro il razzismo

www.enar-eu.org

La missione di ENAR è di incoraggiare la partecipazione della società civile e influenzare l'attività decisionale all'interno dell'UE per rimediare alle conseguenze negative della discriminazione basata su caratteristiche come colore della pelle, etnia, origine geografica, religione, cultura o status legale; promuovere la diversità e creare le condizioni per l'equa partecipazione in una comunità caratterizzata da una pluralità di valori; garantire che l'anti-razzismo e l'uguaglianza siano inclusi in tutte le politiche rilevanti dell'Unione Europea.

FRA – Agenzia europea dei diritti fondamentali

<http://fra.europa.eu/en/theme/racism-related-intolerances>

Il FRA fornisce assistenza sui diritti fondamentali agli Stati, alle istituzioni e agli organi comunitari. L'agenzia è operativa dal 1° marzo 2007 e succede giuridicamente Osservatorio europeo dei fenomeni razzisti e xenofobi (EUMC). Tra le aree tematiche di attività, il FRA si occupa anche di razzismo, xenofobia e intolleranza; discriminazioni; risarcimento delle vittime; immigrazione e l'integrazione dei migranti.

OSCE - Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

www.osce.org/what/tolerance

L'OSCE sostiene attivamente i suoi 57 Stati partecipanti nella lotta contro ogni forma di razzismo, xenofobia e discriminazione, compreso l'antisemitismo e la discriminazione contro i cristiani e i musulmani.

ERIO - European Roma Information Office

www.erionet.org

L'Ufficio di Informazione Europeo sulle popolazioni Rom (European Roma Information Office - ERIO) è un'organizzazione internazionale di promozione e tutela dei diritti delle popolazioni Rom in Europa. ERIO promuove la discussione pubblica e politica su tematiche rilevanti per le genti Rom, fornendo approfondite informazioni di attualità su numerose questioni politiche alle istituzioni dell'Unione Europea, alle organizzazioni civili Rom, alle autorità governative ed alle organizzazioni intergovernative.



Attivarsi contro la discriminazione

Le differenze tra persone provenienti da mondi diversi arricchiscono da sempre le culture dei popoli, non le contaminano né le distruggono. Vivere con questa consapevolezza la quotidianità è un'opportunità per tutti, ma quando si è vittima o testimone di un atto discriminatorio, denunciarlo è un diritto/dovere per contribuire al contrasto di questo fenomeno e migliorare l'ambiente in cui viviamo.

Prevenzione

La prima forma di contrasto della discriminazione è la prevenzione. Le azioni positive (o misure speciali) sono delle strategie che possono migliorare la condizione dei gruppi a rischio di discriminazione e prevenire l'insorgere di situazioni conflittuali. I consigli in questa direzione vanno applicati agli ambienti quotidiani in cui si manifesta la discriminazione. Ad esempio, sarà necessario prevedere condizioni paritarie nei contratti di locazione; utile stabilire regole di condotta anti-discriminatorie in merito all'emissione di odori ed all'uso di spazi comuni. A scuola, andranno istituite commissioni permanenti per l'integrazione dei cittadini stranieri, individuati sistemi per registrare incidenti di razzismo sui media, attivati sportelli di mediazione e integrazione socio-abitativa, tra gli altri. In generale, è dimostrato che favorire i momenti di incontro tra persone di diversa nazionalità ed etnia aiuta a conoscersi e a non giudicare. Le iniziative di scambio e dialogo interculturali acquisiscono in questo senso una valenza strategica: veicolano un messaggio positivo che si propone come un forte contro-argomento di a quelli discriminatori.

Mediazione

La mediazione sociale è una risorsa fondamentale per la risoluzione dei conflitti in quanto, se ben utilizzata, permette di limitare il ricorso allo

strumento giudiziario, che, pur essendo certamente utile per risolvere una situazione di discriminazione, crea sempre un vincitore e un vinto, lasciando spesso inalterata la situazione di conflittualità sociale. Counseling, orientamento e formazione per la prevenzione e conciliazione dei conflitti che coinvolgono immigrati e residenti italiani sono strumenti da favorire per incoraggiare l'istaurazione di rapporti positivi, buon vicinato, il consolidamento di abitudini reciprocamente rispettose ed il corretto accesso ai servizi locali.

Segnalazione

La segnalazione è un'azione molto importante per far emerge la discriminazione che altrimenti rimarrebbe nascosta. Infatti, se vittime e testimoni non denunciano questi incidenti, le autorità locali, nazionali ed europee non avranno la percezione di quanto tali comportamenti danneggino le persone. A livello nazionale ci sono alcuni modi utili in cui ognuno di noi può denunciare comportamenti razzisti ed episodi di discriminazione:

Tipo di episodio	Referente	Modalità	Contatto
Episodio di discriminazione	UNAR	Segnalazione attraverso il contact center o il sito web	800.90.10.10 o www.unar.it
Contenuto giornalistico	UNAR	Segnalazione attraverso il contact center o il sito web	800.90.10.10 o www.unar.it
	Ass. Carta di Roma	Segnalazione	cartadiroma@gmail.com
Pagine internet (che incitano a commettere reati)	Polizia Postale	Denuncia penale	A seconda della Regione www.commissariatodips.it/profilo/contatti.html
Contenuto internet razzista (che incita a commettere reati)	UNAR	Segnalazione attraverso il contact center o il sito web	800.90.10.10 o www.unar.it
	OSCAD	Segnalazione	oscad@dcpc.interno.it
Contenuto da social network	UNAR	Segnalazione attraverso il contact center o il sito web	800.90.10.10 o www.unar.it
	Amministratore	Attivando le diverse modalità di segnalazione di contenuti inappropriati	Tra i più comuni, Youtube, Facebook e Twitter

Denuncia

La decisione di promuovere un'azione giudiziaria nei confronti di un atto discriminatorio dovrebbe costituire l'ultima risorsa nel contrasto alle discriminazioni.

La segnalazione di un'azione discriminatoria comporta l'indicazione di elementi dai quali è possibile desumere l'atto discriminatorio. In mancanza di questi elementi la segnalazione rischia di essere inutile. L'assistenza legale nell'azione contro la discriminazione è importante soprattutto per far emergere gli elementi probatori di cui si è in possesso.

In linea con la normativa europea, gli artt. 43 e 44 del "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (D. lgs n.286/98) pongono le basi per la tutela antidiscriminatoria in Italia. Secondo l'art.43 , è discriminatorio "ogni comportamento che, direttamente o indirettamente, comporti una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, le convinzioni e le pratiche religiose, e che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica".

L'art. 44 prevede che sia legittimato all'azione giudiziaria chiunque ritenga di essere stato vittima di una discriminazione diretta o di una discriminazione indiretta. Lo stesso articolo stabilisce che compie atto di discriminazione "chiunque imponga condizioni più svantaggiose o si rifiuti di fornire beni o servizi offerti al pubblico ad uno straniero, soltanto a causa della sua condizione di straniero o di appartenente ad una deter-

minata razza, religione, etnia o nazionalità". La legge permette dunque allo straniero vittima di comportamenti discriminatori di presentare ricorso motivato al giudice del luogo in cui risiede. In caso di accoglimento del ricorso il giudice può ordinare la cessazione del comportamento discriminatorio, l'eliminazione degli effetti delle discriminazioni, o il risarcimento del danno.

La legge 654/1975 di ratifica della Convenzione Internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, ha anche introdotto il reato di propaganda e incitamento alla violenza per motivi di discriminazione. La legge sanziona e condanna gesti, azioni e slogan che istigano alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi e nazionali. È vietata, inoltre, ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Questa legge è stata modificata dalla cd legge Mancino (l. 205/2003) che ha introdotto la circostanza aggravante della finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso, disponendo un aumento della pena e la procedibilità d'ufficio per i reati aggravati dalla circostanza della discriminazione.



I discorsi d'odio su internet - L'hate speech online

In tutta Europa c'è un preoccupante aumento di crimini dell'odio (*hate crimes*): violenze perpetrate nei confronti di persone per la loro appartenenza razziale, etnica, religione, o per l'orientamento sessuale, l'identità di genere o la disabilità. Questa preoccupante tendenza è accompagnata dalla rapida diffusione di discorsi d'incitamento all'odio, spesso il risultato di atteggiamenti razzisti o discriminatori.

In questo panorama, l'UNAR nel 2013 ha rilevato 354 casi di discriminazione avvenuti nell'ambito dei media. Tra i mass media, la gran parte delle discriminazioni avviene su internet (30,9% del totale) e in particolare i social network, tanto da poter parlare di Internet come "la nuova frontiera nella lotta contro le discriminazioni".

Piattaforme "social" come Facebook sono diventate un canale molto rilevante per diffondere idee antisemitiche o antisemite. (UNAR, 2014)

I contenuti discriminatori, e in particolare quelli razzisti, non sono manifestazioni sporadiche e superficiali: occorre considerare che si tratta di messaggi che si ripetono e si cumulano, intervenendo direttamente sulla percezione delle persone. La storia di violazioni di massa dei diritti umani, quali i genocidi e le persecuzioni nei confronti di popoli di diversa origine etnica, testimonia che queste sono state sempre precedute o accompagnate da discorsi di odio

Contenuti di questo tipo trovano su internet una cassa di risonanza perché facilitati da diversi motivi: la condizione di anonimato; la possibilità di esprimere opinioni anche in contrasto con quelle "mainstream"; la facilità d'accesso delle tecnologie (economiche e semplici da usare).

Oltre a questi, ci sono dei motivi più strutturati, come l'importante diritto di esprimere il proprio pensiero e le proprie idee, garantito dalla Costituzio-

ne. Tuttavia, l'importanza attribuita a questo diritto negli Stati Uniti, fa sì che alcuni siti web decidano di delocalizzarvi i propri server e determina l'impossibilità materiale e l'inopportunità giuridica di un controllo estensivo da parte delle Autorità sui contenuti veicolati dagli utenti.

Considerata l'ampia diffusione e il vasto utilizzo dei social network, è utile tenere a mente alcuni **consigli pratici per segnalare i contenuti (post, immagini, etc.) che istigano all'odio** direttamente agli amministratori dei siti di condivisione più diffusi. Affinché le autorità competenti agiscano per far fronte a questo fenomeno, infatti, è di vitale importanza che l'incitamento all'odio online non rimanga senza risposta. A causa dell'alto numero di informazioni disponibili su Internet, quando si fa una segnalazione di un contenuto discriminatorio, questa deve fornire quante più informazioni possibili:

(i) Quando è successo? Ricordarsi o appuntarsi l'ora e la data è importante perché alcuni contenuti online, come ad esempio le discussioni in chat, possono scomparire rapidamente;

(ii) In che forma è stato condiviso il contenuto? È stato ricevuto dalla vittima tramite e-mail, SMS, messaggio istantaneo, o messaggistica privata?

Se il messaggio è stato inviato direttamente alla vittima:

- Assicurarsi di salvare il messaggio originale o la chat.
- Se possibile, salvare il nome utente o l'indirizzo email della persona che invia il messaggio discriminatorio.

Se la vittima ha incontrato il contenuto su un sito web:

- Copiare e incollare l'indirizzo del sito;
- Fare uno screenshot del contenuto in questione per consegnarlo alla polizia (sui computer Windows, premendo il tasto "Stampa", aprire word e selezionare "Incolla" dal menu "Modifica" e salvare; su un Mac, selezionare Comando-Maiusc-3 salverà l'immagine dello schermo corrente come file grafico sul desktop).



Attivarsi su FACEBOOK

Nei suoi standard della comunità, Facebook indica che contenuti di istigazione all'odio, minacce credibili o attacchi diretti a un individuo o a un gruppo, non sono consentiti. In particolare, possiamo leggere:

Facebook non consente i contenuti che incitano all'odio, ma attua una distinzione tra contenuti seri e meno seri. Se da un lato incoraggiamo gli utenti a mettere in discussione idee, eventi e linee di condotta, non consentiamo la discriminazione di persone in base a razza, etnia, nazionalità, religione, sesso, orientamento sessuale, disabilità o malattia.

Facebook definisce "discorso di odio" i contenuti che si configurano come attacchi, sia reali che percepiti, indirizzati a una persona o un gruppo di persone in base a razza, etnia, nazionalità di origine, religione, sesso, orientamento sessuale, disabilità o malattia.

Come indicato nei consigli per segnalare un contenuto discriminatorio condiviso su internet, anche per segnalare un contenuto su Facebook, è importante concentrarsi sul singolo evento, essere il più dettagliati possibile. Inoltre, è stato rilevato che se una stessa segnalazione arriva da più utenti, le possibilità che venga considerata per il suo contenuto razzista, ed eventualmente rimossa, sono maggiori. Per questo motivo, l'associazione "Stranieri in Italia" ha creato il gruppo "Fuori il razzismo da Facebook" che catalizza gli sforzi degli utenti determinati a segnalare contenuti razzisti.

Un esempio di come segnalare un'immagine razzista

<p>Da opzioni (sul lato destro della pagina), selezionare "segnala".</p>	
<p>Alla domanda successiva "Cosa c'è che non va in questa foto?", scegliere la prima opzione "insulta una razza o un orientamento sessuale" e selezionare "continua".</p>	<p> Insulta una razza o un orientamento sessuale Esempi: contiene insulti o immagini razziste; attacca qualcuno sulla base della sua etnia, colore della pelle o orientamento sessuale</p>
<p>Alla domanda successiva "Cosa vuoi fare?", scegliere l'opzione in basso "Segnala a Facebook" e selezionare "continua"</p>	<p>Segnala a Facebook Nota: questa foto sarà rimossa solo se viola gli Standard della comunità. <input checked="" type="checkbox"/> Invia una segnalazione</p> <p><input type="button" value="Continua"/> <input type="button" value="Annulla"/></p>

Altri consigli su come segnalare contenuti offensivi su Facebook e sui principali social network sono sul blog del Centro Regionale Antidiscriminazione: centra.progettisociali.it

Così si può segnalare un singolo post razzista

<p>Selezionare la freccia a destra del contenuto e scegliere "Questo post non mi piace"</p>	<p>Che Nacque Sotto il ▼</p> <p>Questo post non mi piace...</p> <p>Incorpora post</p>
<p>Alla domanda successiva "Perché hai scelto di nascondere questo contenuto", scegliere "Non credo debba essere su Facebook" e "continua".</p>	<p>Risolvi un problema ×</p> <p>Perché hai scelto di nascondere questo contenuto?</p> <p><input type="radio"/> Mi dà fastidio o non è interessante</p> <p><input type="radio"/> Non credo che debba essere su Facebook</p> <p><input type="radio"/> È spam</p> <p>Continua</p>
<p>Alla domanda successiva "Cosa c'è che non va in questo contenuto?", scegliere "E' intimidatorio o incita all'odio", e "continua".</p>	<p>Risolvi un problema ×</p> <p>Cose c'è che non va in questo contenuto?</p> <p><input type="radio"/> È scortese, volgare o utilizza un linguaggio scurrile</p> <p><input type="radio"/> È sessualmente esplicito</p> <p><input checked="" type="radio"/> È intimidatorio o incita all'odio</p> <p><input type="radio"/> È minaccioso, violento o fa riferimento al suicidio</p> <p><input type="radio"/> Altro</p> <p>Indietro Continua</p>
<p>Alla domanda successiva "Incita all'odio nei confronti di" scegliere "una razza o un'etnia" e continua.</p>	<p>Risolvi un problema ×</p> <p>Incita all'odio nei confronti di</p> <p><input checked="" type="radio"/> Una razza o un'etnia</p> <p><input type="radio"/> un gruppo religioso</p> <p><input type="radio"/> Sesso o orientamento sessuale</p> <p><input type="radio"/> persone affette da disabilità o malattia</p> <p><input type="radio"/> Una persona</p> <p>Indietro Continua</p>

INFORMAZIONI UTILI

Progetto CENTRA (2014), **Rapporto sulla discriminazioni etnico-razziali in Abruzzo**. Disponibile su <http://progettisociali.it/site/ps/news/498>

ASGI (2014), **Antidiscriminazione**. Disponibile su http://www.asgi.it/home_asgi.php?n=1117&l=it

Cestim (2014), **Discriminazioni razziali e xenofobia. Scheda in continua elaborazione ed aggiornamento**. Disponibile su <http://www.cestim.it/09razzismo.htm>

Council of Europe (2014), **Bookmarks - Combating hate speech online through human rights education**. Disponibile su <http://nohate.ext.coe.int/Campaign-Tools-and-Materials/Bookmarks>

ENAR (2014), **Shadow report**. Disponibile su <http://www.enar-eu.org/Shadow-Reports-on-racism-in-Europe-203>

FRA (2012), **Combattere la discriminazione razziale**. Disponibile su http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1915-FRA_Factsheet_RED_IT.pdf

Fondazione ISMU (2014), **Alunni con cittadinanza non italiana, indagine riferita all'anno scolastico 2012/2013**. Disponibile su http://www.istruzione.it/allegati/2014/Miur_2012_2013.pdf

Osservatorio 21 luglio (2014), **Glossario**. Disponibile su <http://www.osservatorio21luglio.org/glossario/>

Progetto Cerc@casa (2013), **Linee guida per l'organizzazione del Servizio di housing intercomunale per stranieri.** Disponibile su [http://www.progettisociali.it/uploads/File/Linee-guida%20Housing%20intercomunale%20CERC@CASA%20\(1\).pdf](http://www.progettisociali.it/uploads/File/Linee-guida%20Housing%20intercomunale%20CERC@CASA%20(1).pdf)

Progetto Cerc@casa (2013), **Guida pratica per stranieri in cerca di alloggio.** Disponibile su http://progettisociali.it/uploads/File/Vademecum_Cerc@casa_2013.pdf

Progetto Icare (2014), **Come riconoscere la discriminazione.** Disponibile su <http://www.progettoicare.com/381/come-riconoscere-la-discriminazione>

Progetto Light ON (2014), **Visual database.** Disponibile su <http://www.lighton-project.eu/site/main/visualdb/index>

Progetto Light ON (2014), **Investigating and reporting Hate Speech Online.** Disponibile su <http://www.lighton-project.eu/site/main/page/learn-it?lang=it>

Progetto Simple (2013), **Linee guida sulle discriminazioni multiple.** Disponibile su <http://progettisociali.it/site/ps/news/448>

UNAR (2014), **Erogazione Servizi Finanziari.** Disponibile su <http://www.unar.it/unar/portal/?p=1374>

UNAR (2014), **De Giorgi: Monitoraggio continuo su social network.** Disponibile su <http://www.unar.it/unar/portal/?p=3208>

Centra in breve

Il progetto CENTRA (CENTro Territoriale della Regione Abruzzo contro la discriminazione) è stato finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi Terzi 2007-2013, attraverso il bando per attuare la Priorità 7 – Capacity building (in cooperazione con l'UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali). CENTRA mira a consolidare il sistema regionale operante nel campo della non discriminazione e dell'integrazione, attraverso lo sviluppo di un CENTRO REGIONALE ANTIDISCRIMINAZIONE che, sulla base delle Linee Guida dell'UNAR, ha organizzato e promosso una rete interistituzionale di antenne territoriali e punti informativi per l'emersione, la prevenzione e il contrasto della discriminazione contro i cittadini dei Paesi terzi. Il progetto ha inteso stimolare le capacità di riconoscere e fare emergere tutte le forme di razzismo e intolleranza, attraverso strumenti specializzati di denuncia e segnalazione e di dialogo sociale. Missione perseguita anche attraverso la formazione specializzata per gli operatori del sistema regionale antidiscriminazione e, l'organizzazione di un ciclo di seminari provinciali di diffusione e informazione per migliorare le conoscenze e le capacità degli attori locali di rispondere alle discriminazioni. Il CENTro Territoriale della Regione Abruzzo contro la discriminazione ha anche elaborato il primo Report regionale sulla discriminazione, con un'analisi dei recenti fenomeni sociali, delle percezioni delle persone rispetto alla diversità razziale e al disvalore sociale di ogni forma di discriminazione, attraverso una mappatura che andrà a colmare la mancanza di dati su questo tema in Abruzzo, come dimostrano le relazioni annuali dell'UNAR. Quest'opuscolo è parte del sistema di informazione e divulgazione del progetto, che esiste per sottolineare l'impatto negativo delle discriminazioni sulle persone, al fine di contribuire a una cultura comune di stigmatizzazione del razzismo e del rifiuto e denuncia di ogni intolleranza. Allo stesso tempo, il concorso fotografico "Più differenze, meno diffidenze", presentato durante la settimana di azione contro il razzismo, ha raccontato attraverso le immagini il processo di arricchimento del dialogo interculturale.



Quest'opuscolo informativo è parte delle attività del Progetto CENTRA - *CEN*tro *Territoriale della Regione Abruzzo contro la discriminazione* (Progetto n° 104440 - FEI Azione 7-2012).

L'elaborazione dell'opuscolo è stata realizzata dall'Impresa Sociale Progetti Sociali, in collaborazione con i partner del progetto CENTRA.



L'opuscolo è disponibile in formato elettronico. Per informazioni e per scaricare il documento:
<http://centra.progettisociali.it/> - www.progettisociali.it.

L'opuscolo può anche essere richiesto via email all'indirizzo: info@progettisociali.it

Pubblicazione: Giugno 2014.





**CENTRO REGIONALE
ANTIDISCRIMINAZIONE**

Per info e approfondimenti:

visita il Blog contro le discriminazioni Centra:
<http://centra.progettisociali.it>

oppure contatta l'Impresa Sociale Progetti Sociali:
www.progettisociali.it
info@progettisociali.it